

Epifani oggi a Bologna, Cofferati sgombera l'ufficio mentre l'organizzazione prepara lo sciopero generale e nuove iniziative di lotta

Cgil: una festa una firma, in 120 città

MILANO Ha scelto Bologna, il nuovo segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, per la sua prima uscita ufficiale tra i quadri e i delegati della confederazione. È, come tema, ha scelto la difesa dei diritti, che vede da mesi impegnata l'intera organizzazione. Ma l'appuntamento bolognese sarà anche occasione per il primo incontro di Epifani segretario con la stampa: l'assemblea regionale dei quadri, in programma quest'oggi all'Arena del Sole, per questo motivo verrà brevemente interrotta a metà mattinata.

Un primo passo, insomma, verso quello che da domani sarà routine quotidiana. Proprio mentre a Roma, nella sede di corso d'Italia, il suo predecessore farà le valigie. Quella di ieri, infatti, per Sergio Cofferati, dopo otto anni da segretario, è stata l'ultima giornata in Cgil, da oggi il suo ufficio romano sarà in via Donizetti, sede della Fondazione Di Vittorio di cui è presidente. Una giornata passata raccogliendo le proprie cose nella sua stanza

del quarto piano (la stessa che fu di Bruno Trentin), mentre poco distante si svolgeva, sotto la guida di Guglielmo Epifani, la prima riunione di segreteria dopo il cambio al vertice per mettere a punto le mosse in vista dell'incontro di domani sera a Palazzo Chigi sulla Finanziaria e per definire le iniziative a favore della pace in Medio Oriente (insieme a Cisl e Uil).

Cofferati rientrerà in Pirelli, alla Bicocca, alla Direzione affari pubblici ed economici mercoledì 2 ottobre. Ma quella che lo separa dal «ritorno in fabbrica» sarà una settimana densa di appuntamenti. Le sue uscite pubbliche, infatti saranno, fino a quel giorno, quotidiane. Dalla partecipazione, oggi a Roma, alla giornata Feltrinelli dedicata allo scrittore di fantascienza Philip Dick, alla riunione, domani a Copenaghen, dell'esecutivo della conferenza dei sindacati europei. Dalla conferenza stampa, giovedì, di presentazione del programma della Fondazione



Guglielmo Epifani Baracchi-Benvenuti/Ansa

Di Vittorio - e questo sarà il primo appuntamento politico di rilievo - all'iniziativa di Emergency per la pace (venerdì) a quella di «Aprile» di sabato a Predappio. In attesa che venga definito l'appuntamento con il segretario dei Ds, Piero Fassino.

Intanto continua l'impegno della Cgil sul fronte della difesa dei diritti. Venerdì 27 settembre, in tutta Italia, si svolgerà la Festa dei diritti. Centoventi città saranno idealmente collegate tra loro. E in tutte, in piazza, si svolgerà un «invito a cena» nel corso del quale verranno offerti piatti tipici locali. Obiettivo, dopo il tour dei diritti che ha tenuto impegnati i militanti nel mese di agosto, i cinque milioni di firme nell'ambito della campagna «Tu toglilo firmo».

A Roma la Festa si terrà in Piazza Campo dei Fiori. Da qui, attraverso un collegamento via satellite, Guglielmo Epifani parlerà a tutte le 120 piazze italiane. a.f.

corsivo

Governare... stanca

Governare... stanca? La battuta è facile, con chi di nome fa Lucio Stanca, come il ministro dell'Innovazione tecnologica che sembra mettercela tutta per dare a ragione ai suoi amici del centrodestra stanchi dei tecnici. L'ultima con cui è sembrato guadagnarsi la via d'uscita dall'incarico si è consumata ieri, nella sede di Business International. Lì, dove pure dovrebbe bastare la parola, il pomposo innovatore ha raccontato di aver chiesto 450 milioni di euro della prossima finanziaria, ma che dopo aver spiegato, valutato e discusso con i colleghi del Consiglio dei ministri ha dovuto «realisticamente» prendere atto che gli «spazi si riducono». A quanto? Stanca si deve essere a tal punto stanco di calcolare i ribassi da affidarsi unicamente agli «interventi aggiuntivi da operazioni di razionalizzazione».

Quelli, per intendersi, promessi da Giulio Tremonti. Tant'è che si erge a paladino del suo collega dell'Economia: «Non è che ogni giorno può tirare fuori delle previsioni come un ufficio studi». Deve stancare, in effetti, dover riconoscere di non azzeccarne neppure una. Né Stanca, che lamenta come «l'innovazione» non trovi «gruppi di pressione, piazza, scioperi», può permettersi di non timbrare il cartellino il 18 ottobre, sempre che prima non arrivi il fatidico rimpasto. Già, per quel giorno la Cgil (sempre che prima non sia vittima del fatidico rimpasto) ha indetto uno sciopero generale indetto dalla Cgil contro la mole di errori preventivati, fors'anche grazie a un efficiente ufficio studi, e puntualmente sotto gli occhi di chi a vederli non si... Stanca.

p.c.

Tremonti ha colpito 125mila imprese

Il lamento degli industriali dopo il decreto. Finanziaria, oggi vertice del centrodestra

Laura Matteucci

MILANO Al presidente della Repubblica verrà presentata solo oggi, e già deve far fronte ad una valanga di critiche. Confindustria è sul piede di guerra, già dopo la misura fiscale per le imprese varata venerdì scorso «che colpisce 125mila imprese», gli enti locali sono allarmati dalle ipotesi di tagli ai trasferimenti, la Cisl lancia l'altolà su pensioni e spesa sociale, e la Uil minaccia lo sciopero (ma «non insieme alla Cgil»), se non verranno rispettati gli impegni assunti con il Patto per l'Italia. Attenzione anche da parte della Fiat: «Attendo un orientamento allo sviluppo - dice il presidente Paolo Fresco - senza penalizzare ulteriormente le imprese».

Per la Finanziaria di Tremonti e Berlusconi è la settimana della stretta finale. La sculetta ufficiale prevede per oggi il vertice del centro-destra e la presentazione a Carlo Azeglio Ciampi, mentre domani toccherà alle parti sociali, sindacati ed enti locali innanzitutto, conoscere nel dettaglio la manovra del governo. Il varo ufficiale è fissato per lunedì prossimo.

Ma i tagli sono già annunciati: una manovra da 20-22 miliardi di euro, che comprenderà il condono fiscale (forse anche edilizio), e che ridurrà le spese soprattutto per scuola e sanità. A scuola si torna al maestro unico, si tagliano le classi, vengono ridotti i fuori ruolo del 40% e del 20% il personale ausiliario. Quanto alla sanità, ridotte le giornate di degenza in ospedale, così come i posti letto per abitante. Le ultime limature parlano di una manovra composta da 26 articoli, che partirà da uno scenario che indica un'economia ferma su una crescita dello 0,6% nel 2002 e un deficit attorno all'1,8-2,0%. Sarebbe in arrivo anche un disegno di legge «collegato» finalizzato al rilancio dei consumi. Contrerà le norme per agevolare il credito al consumo e, probabilmente, lo scudo fiscale bis. Tra le valutazioni, quella di prolungare l'efficacia della Tremonti bis per rilanciare il volano degli investimenti.

Se il governo non smette di giurare sulla

La prossima legge finanziaria	
ANTICIPAZIONI E IPOTESI	
Manovra per coprire un deficit statale di circa	22 miliardi di euro
Ritocco di 2 punti dell'Irpeg e interventi sull'Irap per le piccolissime, piccole e medie imprese	
Aumento dei beneficiari della pensione minima a	516 euro/mese ed esenzione fiscale per tutti i pensionati al minimo
Riduzione delle tasse per le famiglie con reddito basso (fino a 25.000 euro aliquota ridotta al dal 24 al 23%)	
La nuova Irpef si chiamerà Ire (imposta sul reddito) e prevederà una «no tax area» fino a	10.000 euro
Le vecchie detrazioni d'imposta per i figli a carico diventeranno deduzioni dal reddito e saranno focalizzate sui redditi bassi	
ITER PREVISTO	
martedì 24	Discussione al vertice della Casa delle libertà
mercoledì 25	Presentazione al Presidente della Repubblica
giovedì 26	Confronto con le parti sociali a Palazzo Chigi
lunedì 30	Approvazione al consiglio dei ministri
entro DICEMBRE	Discussione e voto alla Camera e al Senato

fattibilità del Patto per l'Italia (ancora ieri l'hanno fatto il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, e pure Carlo Giovanardi, il ministro per i rapporti con il Parlamento), gli altolà continuano ad arrivare anche dagli stessi firmatari del documento di luglio. Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, ha ribadito alcuni punti fermi: pensioni e spesa sociale non si toccano. Pezzotta è critico soprattutto per quanto riguarda la partita scuola, per la quale la Cisl ha già promosso lo stato di mobilitazione, e il blocco del personale nella pubblica amministrazione. Infine, riguardo alla Sanità il leader Cisl ha sottolineato

che non si possono ridurre le prestazioni ai cittadini, né obbligare le Regioni ad aumentare tasse o balzelli.

Ed è proprio quello dei trasferimenti agli enti locali uno dei punti più caldi della Finanziaria. Il giro di vite previsto nel patto di stabilità interno (il saldo finanziario dovrà migliorare di circa il 3%), infatti, ha già sollevato un coro di critiche. Il vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni Vasco Errani ha ribadito di essere «molto preoccupato». «Se si tagliano i trasferimenti, si obbligano gli enti locali a politiche di aumento fiscale per confermare il livello dei servizi. Non

governo e Sud

CHI BLOCCA LE POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO

Mario Centorrino

In questo momento almeno tre politiche elaborate a favore del Mezzogiorno sono bloccate: la regolarizzazione del sommerso, il sostegno allo sviluppo locale ed i cosiddetti incentivi di vantaggio. Alla base di questo fermo, che sta producendo notevoli danni soprattutto a livello di aspettative, un'unica causa: la diatriba tra i vari ministri che oggi hanno competenza sulla spesa per l'accelerazione della crescita nel Sud.

L'oggetto del contendere, viene svelato senza pudori, non riguarda tanto una diversa valutazione relativa alla «qualità» dei singoli interventi o della loro efficacia. Solo ed esclusivamente invece la titolarità della gestione. Dunque, creazione di un fondo unico, con flessibilità dell'uso delle risorse, che raccolga tutti gli interventi agevolativi destinati alle aree depresse, gestito dal CIPE (Comitato per la Programmazione Economica) presso il Ministero dell'Economia, come propone il vice-ministro Gianfranco Micciché? O, sempre

fondo unico, però presso ogni ministero, da poter gestire senza rallentamenti, e non condizionati da decisioni altrui, come controbatte il responsabile alle Attività Produttive Antonio Marzano? «Modello palermitano» insomma per la «questione meridionale» o affermazione della «scuola napoletana»? Inutile dire che la questione, dal punto di vista squisitamente economico, è totalmente priva di senso.

Ben altro significato avrebbe semmai una conflittualità sulla «quantità» delle risorse da dedicare al Sud ovvero, ripetiamo, sull'interpretazione dei risultati emergenti da un mai tentato monitoraggio degli obiettivi raggiunti con il loro impiego. Nel Mezzogiorno in attesa, il sommerso fiorisce, lo sviluppo locale declina e gli imprenditori attendono finanziamenti di progetti elaborati ormai da almeno tre anni. Il verbo di alcuni strumenti, introdotti come decisivi per il rilancio del Mezzogiorno, comincia a declinarsi all'imperfetto: c'era una volta i patti territoriali

può funzionare, i tagli sono incompatibili con l'annunciata riduzione delle tasse».

Ad attendere con allarme la Finanziaria è anche Confindustria, l'ex alleato del governo che, a tre giorni dalla stangata fiscale la giudica iniqua nella portata, sbagliata nella sostanza e che, soprattutto, colpisce indiscriminatamente l'intero apparato produttivo del Paese, senza distinzioni tra piccole e grandi aziende: circa 125mila imprese. Stefano Parisi, direttore generale di Confindustria, non ha dubbi: «Sostenere che questo decreto toglie ai ricchi per colpire i poveri è un errore perché colpisce indistintamente tutte

le imprese». E «tassare l'impresa vuol dire tassare l'apparato produttivo (per un costo di circa 3 miliardi di euro, ndr) e non i proprietari, che hanno invece la normale aliquota Irpeg per i loro redditi».

Insomma, non ci siamo. «La logica del Patto per l'Italia - conclude Parisi - sintetizzabile in flessibilità, ammortizzatori sociali, Mezzogiorno, riduzioni fiscali per lavoro dipendente e alleggerimento del carico fiscale sulle imprese, vede quest'ultimo pezzo saltare. Così facendo si mette in crisi l'intesa. Chiediamo al governo di convocare un incontro urgente con il mondo delle imprese».

L'associazione perde il tradizionale ottimismo sull'operato della maggioranza. Per il 2002 è atteso un leggero calo nella produzione

I tagli alle opere pubbliche spaventano Federacciai

MILANO Per Federacciai, l'associazione che raggruppa 155 aziende siderurgiche italiane il tempo dell'ottimismo è lontano. Distante come gli investimenti pubblici nelle grandi opere, che avrebbero inciso in maniera anche nella produzione siderurgica, promessi dal centrodestra e mai realizzati. Il presente invece parla di tagli e di una ripresa economica che stenta a ripartire come si deve.

«Nel 2002 ci sarà un leggero calo della produzione - ha detto ieri Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai, dopo l'assemblea annuale dell'associazione - il precedente ottimismo derivava però dal fatto che il 50% dei nostri prodotti trova impiego nei settori pubblici, un volano importante». «Ora sembra che forse certe spese pubbliche vengano tagliate - ha aggiunto Pasini - quindi bisognerà vedere cosa deciderà il governo, anche per fare previsioni sul 2003».

Quanto ai prezzi dell'acciaio, dalla primavera di quest'anno

«hanno recuperato, dopo esser scesi a livelli inimmaginabili, e sono tornati a livelli sostenibili», anche se a Federacciai resta la preoccupazione «che si possa assistere di nuovo ad un'inversione di tendenza».

A questo riguardo Antonio Gozzi, vicepresidente di Federac-

ciai, ha ricordato che l'industria siderurgica italiana «risente di un differenziale del 25-30% di costo dell'energia, rispetto ai concorrenti europei, che va ad incidere per il 10-12% sul costo dei prodotti. Uno spiazzamento di competitività che va recuperato in altro mo-

do». Oggi in Italia, infatti, il costo per un'industria nazionale è di oltre 0,05 euro/Kwh contro lo 0,03 euro/Kwh medio in Europa.

«In un'industria energivora quale la siderurgia - ha ricordato Pasini - ove il costo delle energie rappresenta il 15-16% del costo

del prodotto, essenziale diventa il fatto che il costo dei fattori energetici, assolutamente sbilanciato e più alto di quello di altri paesi europei, si riduca per riportare la competitività in termini più affrontabili».

Circa il contenzioso tra Europa ed Usa, apertosi ormai da diversi mesi con l'introduzione dei dazi americani sull'acciaio, Fabio Riva, vicepresidente di Federacciai, ha ricordato che «la Commissione europea dovrebbe decidere dopodomani se confermare tutti i prodotti che erano nella lista di salvaguardia successivamente introdotta dall'Europa. Ci si attende che molti prodotti vengano riconfermati».

Quanto ai contingenti, le quote europee per l'importazione di prodotti siderurgici americani introdotte in reazione ai dazi Usa, secondo Riva «secondo le nostre stime un po' su tutti i prodotti le quote assegnate sono state raggiunte, e a breve dovrebbero partire dunque anche i dazi europei».

Crisi Piaggio, lettera al governo per l'apertura di un tavolo

PONTEREDERA (Pisa) La crisi della Piaggio allarma le amministrazioni locali. Comune di Pontederà e Provincia di Pisa hanno scritto al ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano affinché apra un tavolo sulla Piaggio e sul settore delle due ruote in generale: «In caso contrario ci sarà l'autoconvocazione a Roma, presenti parlamentari e rappresentanze istituzionali» affermano le due istituzioni.

È stato chiesto anche al presidente della Regione Claudio Martini di accelerare i tempi per la convocazione dell'incontro con la Piaggio per le misure di sostegno alle aziende dell'indotto del

territorio.

Con questo intervento gli enti locali «intendono - afferma una nota - sollecitare un chiarimento, in particolare alla proprietà, circa le misure necessarie per fronteggiare la crisi che sta assumendo aspetti preoccupanti confermati dalla cassa integrazione attuata la scorsa settimana per 2000 dei 3300 addetti e per altre interruzioni produttive già programmate nei prossimi mesi».

Da qui a gennaio, secondo le valutazioni sindacali, il gruppo di Pontederà procederà a un utilizzo rilevante della cassa integrazione, per fronteggiare la caduta della domanda.